

# 15. Media, politica e immigrazione. Un rapporto difficile

Paola Barretta, Nicola Pasini, Giovanni Giulio Valtolina<sup>1</sup>

## 4. Migrazione ai tempi del COVID-19: cosa è cambiato nell'informazione di prima serata

Il fenomeno migratorio è stato nel corso degli ultimi anni, in Italia e in Europa, un tema molto presente nel dibattito pubblico, sia politico sia della società civile. L'intensificarsi dei flussi migratori ha posto interrogativi sulla gestione dell'accoglienza umanitaria e la cooperazione europea, generando in alcuni settori sociali e politici anche reazioni violente e di rifiuto. Anche i media, che riflettono i fenomeni sociali più rilevanti, hanno dedicato ampia attenzione al fenomeno.

Tutto questo accade in un paese, come l'Italia, caratterizzato da un sistema mediatico fortemente intrecciato con la politica. Anzi, spesso è il sistema informativo che tende ad assecondare l'agenda politica. Un'agenda nella quale la questione dell'immigrazione compare come terreno di scontro, e che, dunque, viene amplificata.

Nel secondo trimestre del 2020, l'emergenza sanitaria causata dall'epidemia di COVID-19 ha modificato l'agenda dei media *mainstream* e la visibilità dell'immigrazione – al pari di altri fenomeni – ha avuto un calo significativo. Eppure, dal mese di maggio, sia nella stampa sia nell'informazione televisiva si rileva

<sup>1</sup> Il Paragrafo 1 è da attribuire a Paola Barretta, il paragrafo 2 a Giovanni Giulio Valtolina e il paragrafo 3 a Nicola Pasini.

1. Migrazione ai tempi del COVID-19:  
cosa è cambiato nell'informazione di prima serata

2. Una storia che viene da lontano

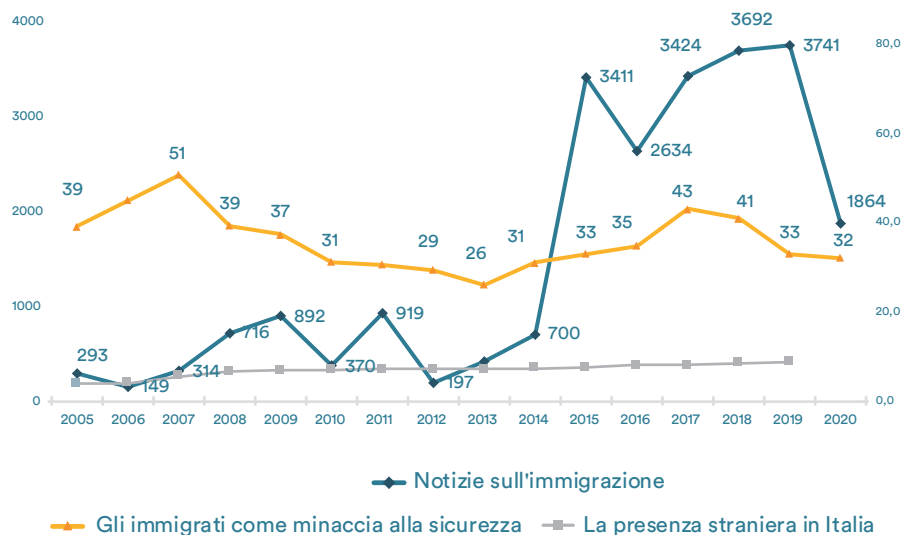
3. Immigrazione e politica nei media ai tempi del COVID-19:  
un rapporto controverso

una nuova crescita di attenzione alla migrazione, che “torna” nelle agende dei media e del dibattito politico.

In questa cornice si svolge l’analisi della comunicazione relativa al fenomeno migratorio nei media italiani: la televisione, con le rilevazioni svolte sui telegiornali del *prime time* e sulle principali trasmissioni di *infotainment* e la stampa, con le rilevazioni sulle principali testate nazionali e locali. Capire se e come l’emergenza sanitaria causata dal COVID-19 ha determinato un cambiamento nel racconto della migrazione, ha rilevanza anche in ragione del fatto che *l’invisibilità di migranti e rifugiati può avere conseguenze sociali, relative a fenomeni di razzismo e xenofobia*.

Guardando ai notiziari di prima serata – seguiti da una fetta significativa della popolazione, circa 7 italiani su 10, con un incremento di ascolto nelle fasi di lockdown<sup>2</sup> – è possibile svolgere alcune riflessioni.

Grafico 1. Le notizie sull’immigrazione nei telegiornali italiani di prima serata: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7; confronto 2015-2020 (dal 1° gennaio al 30 settembre di ciascun anno); la percezione di insicurezza dei cittadini nei confronti di immigrati e rifugiati; la presenza degli stranieri in Italia, 2015-2020



Fonte: dati ed elaborazioni a cura dell’Osservatorio di Pavia

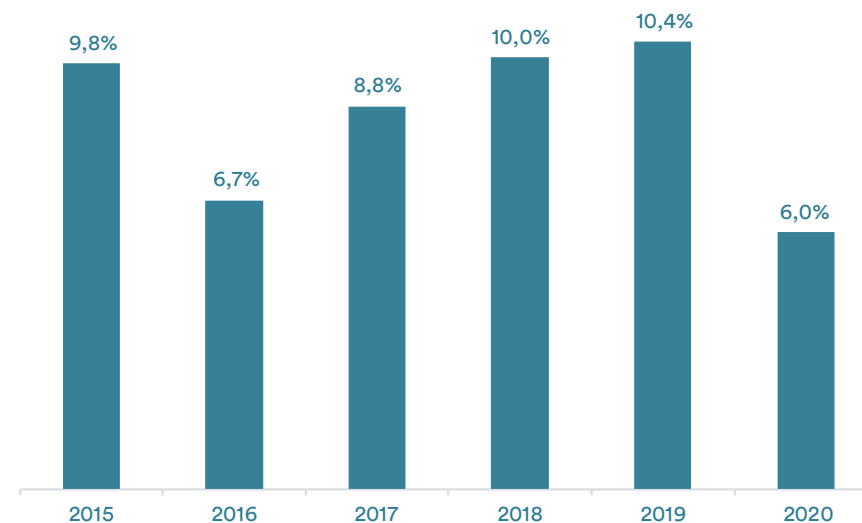
<sup>2</sup> Un ottobre con gli ascolti più alti degli ultimi cinque anni, trend confermato anche dalla prima settimana di novembre, disponibile in: [https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/tv/2020/11/10/ottobre-al-top-gli-ascolti-piu-alti-degli-ultimi-5-anni\\_0c0a898b-371a-4fe9-9dca-0ec31bf632a8.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/tv/2020/11/10/ottobre-al-top-gli-ascolti-piu-alti-degli-ultimi-5-anni_0c0a898b-371a-4fe9-9dca-0ec31bf632a8.html).

Il 2019 ha segnato picchi di attenzione al tema dell’immigrazione tra i più alti degli ultimi anni: 3.741 notizie in un anno, una media di 458 notizie al mese, circa 2 notizie al giorno a telegiornale. In ragione di ciò, si può definire il 2019 come l’anno “record” delle notizie sull’immigrazione, anche se nel corso del secondo semestre, si registra una attenuazione dell’attenzione alla questione migratoria che ha una visibilità media di circa 258 notizie al mese.

Questa tendenza permane anche nei primi mesi del 2020, con un crollo dell’attenzione in marzo in coincidenza con l’emergenza COVID-19. I mesi di gennaio e di febbraio si attestano sui valori dell’ultima fase del 2019 con una media di 254 notizie al mese.

Lo spazio di attenzione mediatica al tema decresce in modo significativo nei mesi della diffusione e della gestione della epidemia, e poi gradualmente risale in corrispondenza di alcuni fatti di cronaca e dell’appuntamento elettorale autunnale.

Grafico 2. Il trend delle notizie sull’immigrazione nei telegiornali italiani di prima serata: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7; confronto 2015-2020 (dal 1° gennaio al 30 settembre di ciascun anno).

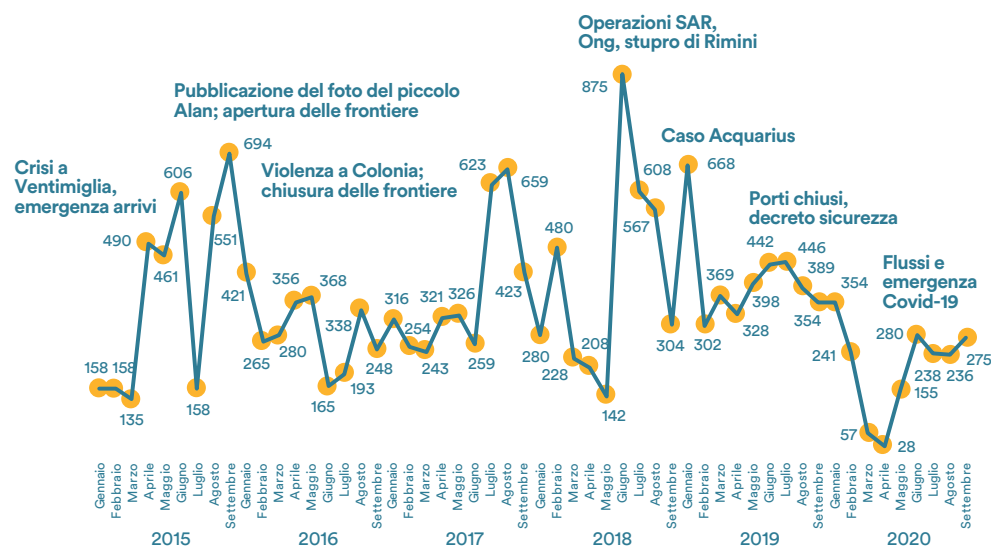


Fonte: dati ed elaborazioni a cura dell’Osservatorio di Pavia

Guardando al peso dell’immigrazione sull’agenda complessiva dei notiziari del *prime time* si rileva un calo di attenzione proprio nel corso del 2020. L’aumento progressivo di attenzione – che culmina appunto con il valore del 2019 – sembra arrestarsi nel 2020, quando l’emergenza sanitaria COVID-19 occupa quasi interamente l’agenda mediatica. Nonostante, nel secondo semestre del 2020, si

registri un incremento di attenzione al tema – in corrispondenza di alcuni eventi specifici – la percentuale complessiva si attesta al 6%, quasi la metà rispetto allo stesso periodo negli ultimi due anni.

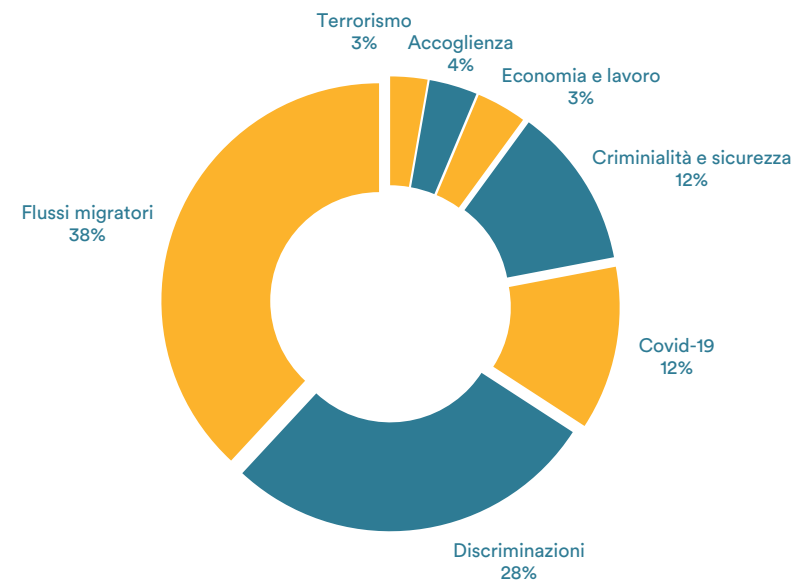
Grafico 3. Il trend delle notizie sull'immigrazione nei telegiornali italiani di prima serata: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7; confronto 2015-2020 (dal 1° gennaio al 30 settembre di ciascun anno)



Fonte: dati ed elaborazioni a cura dell'Osservatorio di Pavia

A differenza di quanto evidenziato nelle analisi degli ultimi anni – una attenzione continua e pervasiva al tema – la caratteristica principale della rappresentazione dell'immigrazione nel corso del 2020 è la presenza congiunturale, in corrispondenza di eventi specifici. Gli eventi chiave nel corso del 2020 sono gli scontri al confine tra Grecia e Turchia alla fine del mese di gennaio; la regolarizzazione dei lavoratori stranieri (e il relativo dibattito politico) nel mese di maggio; le manifestazioni di protesta contro il razzismo dopo l'uccisione di George Floyd negli Stati Uniti; i flussi migratori, la situazione a Lampedusa e nei centri di accoglienza da giugno alla fine di agosto; la “minaccia” sanitaria di migranti e rifugiati nei mesi estivi in concomitanza con gli arrivi e l'omicidio di Willy Duarte a settembre. La centralità di alcuni eventi si ripercuote sulla prevalenza di alcuni temi su altri.

Grafico 4. L'agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione nei telegiornali italiani di prima serata: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7; gennaio-settembre 2020, in % sul complessivo delle notizie sull'immigrazione



Fonte: dati ed elaborazioni a cura dell'Osservatorio di Pavia

Rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti, si osservano alcune novità e alcune continuità. La prima continuità è l'attenzione ai flussi migratori che, con il 38%, restano la principale voce dell'agenda dell'immigrazione. Gli arrivi via mare, i rapporti con la Libia, le navi delle organizzazioni non governative, i naufragi, le polemiche politiche, le vicende processuali e istituzionali relative all'ex Ministro degli Interni Matteo Salvini, occupano un terzo dell'agenda dell'immigrazione.

Sul versante opposto, l'altra continuità con gli anni precedenti è l'assenza, dall'agenda di prima serata, dell'accoglienza (presente nel 4% dei servizi). Anzi, non solo il 2020 registra uno dei valori più bassi degli ultimi anni, ma si caratterizza per la presenza di un *frame* quasi sempre negativo e problematico: i pericoli e i rischi dell'accoglienza in fasi di crisi economica e di insicurezza sanitaria. Due le novità principali: l'attenzione al fenomeno del razzismo e ai movimenti di protesta contro la discriminazione razziale e, ovviamente, la tematizzazione del COVID-19 in relazione all'immigrazione.

Rispetto al tema delle discriminazioni, tutti i telegiornali mostrano le manifestazioni negli Stati Uniti in ricordo di George Floyd, e i movimenti che sono nati in diverse parti del mondo. Il linguaggio utilizzato nei servizi “è ricco di parole chiave che riassumono le rivendicazioni dei protagonisti delle piazze:



*antifascismo, antirazzismo, diritti civili e ius soli; vengono ricordate le battaglie per i diritti del popolo afroamericano negli Stati Uniti e stigmatizzato il razzismo come l'ombra più scura della storia americana*<sup>3</sup>.

Rispetto all'altro tema – il COVID-19 – le notizie si distribuiscono in due aree: le discriminazioni nei confronti della comunità cinese nella fase iniziale di diffusione dell'epidemia e gli atti di razzismo e di intolleranza nei confronti dei migranti accolti (o in via di accoglienza) nei centri presenti nel territorio italiano, durante la fase di gestione pandemica. “Nuovi sbarchi a Lampedusa: allarme rischi sanitari”; “sbarchi di migranti positivi al COVID-19 in Calabria: proteste e timori dei cittadini”; “allarme sui contagi da importazione”, alcuni dei titoli che stabiliscono una associazione tra diffusione del COVID-19 e presenza dei migranti, con un tono allarmistico e sensazionalistico.

Si osserva anche un calo della dimensione relativa alla criminalità e alla sicurezza, presente in relazione a due eventi – l'omicidio di Colferro e l'omicidio a Como di un giovane sacerdote ad opera di un uomo di origini straniere – e non presente in modo costante durante i primi nove mesi del 2020.

### 1.1 Voci e volti della società multietnica nell'informazione e nell'intrattenimento

La presenza in voce, con interviste in diretta o con interviste registrate, è un elemento cruciale per la visibilità dei soggetti e delle categorie sociali. Spesso si sottolinea come all'ingente attenzione mediatica al fenomeno migratorio, non corrisponda una adeguata centralità delle voci dei migranti, dei rifugiati e delle persone di origine straniera.

La prassi di raccontare un evento senza ausilio delle voci dei protagonisti, di norma sostituita da opinionisti e commentatori, accentua il focus sul dibattito, sottraendolo alla cronaca e al vissuto soggettivo del migrare.

**Immigrati, migranti e rifugiati, nei primi 9 mesi del 2020 e nei 7 notiziari generalisti, hanno voce nel 7% dei servizi. Per contestualizzare il dato, occorre rilevare che gli esponenti politici e istituzionali italiani intervengono in voce nel 33% dei servizi sull'immigrazione.**

**L'intervento di immigrati, migranti e rifugiati al di fuori delle notizie sull'immigrazione è pressoché nullo: lo 0,4% sul complessivo dell'agenda.** Sono presenti in alcuni servizi relativi all'arrivo in Italia di medici provenienti dall'Albania e da Cuba (nella gestione della pandemia), oppure in quelli in cui viene data voce ai lavoratori stranieri (i rider, ad esempio), o ancora in servizi riferiti all'area delle cosiddette “soft news”, con interviste a rappresentanti del mondo dello spettacolo e dello sport. **Rappresentanti delle comunità straniere, afro-discendenti, seconde generazioni restano ancora ai margini dell'informazione mainstream: in 9 mesi di analisi e 1176 edizioni dei principali programmi di informazione e di intrattenimento si contano 20**

<sup>3</sup> Rapporto a cura dell'Osservatorio di Pavia su “Migrazioni e lavoro”, <https://www.weworld.it/indagini-media-e-migrazioni/>, ottobre 2020.

### rappresentanti di comunità straniere, seconde generazioni e italiani di origine straniera<sup>4</sup>.

L'obiettivo auspicato da anni di far uscire l'immigrazione dalla cornice dell'emergenza e della crisi non sembra ancora essersi realizzato. Se si guardano i programmi di informazione e di infotainment, la presenza di migranti e rifugiati cala ulteriormente: in alcuni dei principali contenitori (Porta a Porta, Di Martedì, Matrix, Non è l'arena, 8 e mezzo)<sup>5</sup>, la partecipazione di rappresentanti delle comunità straniere o di immigrati è occasionale e legata a eventi specifici.

Si intervista Aboubakar Soumahoro, sindacalista di origine ivoriana, in occasione della regolarizzazione dei lavoratori stranieri; si intervistano i rappresentanti della comunità bulgara in occasione delle proteste nate a Mondragone per la presenza di un focolaio; si intervista il cantante Mahmood durante la pandemia; si intervistano commercianti di origine straniera, per tematizzare le ricadute economiche della emergenza sanitaria. Ma che l'ospite in studio, il commentatore o la commentatrice siano rappresentanti della società multietnica resta ancora un fatto isolato, **solo nell'1,7% dei casi l'ospite è di origine straniera.**

Nonostante la molteplicità delle collocazioni professionali di molti cittadini italiani di origine straniera, prevale una presenza in notizie che riguardano l'accoglienza, qualche volta il degrado, o in quanto vittime di razzismo. La dimensione pro-attiva, spesso raggiunta dai telegiornali di prima serata, non sembra ancora caratterizzare i programmi di infotainment.

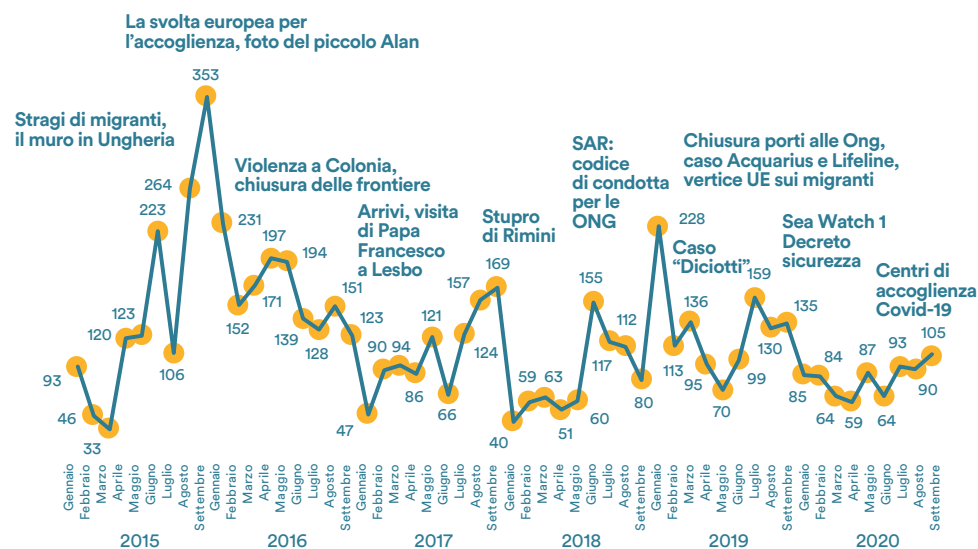
### 1.2 Lo sguardo alla migrazione nella stampa

La stampa segue un andamento simile a quello dell'informazione di prima serata. Le prime pagine dei principali quotidiani italiani dedicano spazio al racconto migratorio prima e dopo la fase più intensa di emergenza COVID-19.

<sup>4</sup> Fanno parte del campione di analisi i seguenti programmi: UnoMattina, UnoMattina Estate, Porta a Porta, Che Tempo che Fa, La Vita in Diretta, I Fatti Vostri, Popolo Sovrano, Povera Patria, Agorà, Carta Bianca, Presa Diretta, Report, Quarta Repubblica, Mattino 5, Matrix Speciale, Pomeriggio 5, Le Iene, Piazza Pulita, Non è l'arena, Di Martedì, Propaganda Live. I programmi sono stati analizzati dal 1° gennaio 2020 al 30 settembre 2020.

<sup>5</sup> Rientrano nel campione di analisi le seguenti trasmissioni: Agorà, Cartabianca, Che tempo che fa, Di Martedì, I fatti vostri, La vita in diretta, Matrix, Non è l'arena, Piazza Pulita, Pomeriggio Cinque, Porta a Porta, Povera Patria, Presa diretta, Quarta Repubblica, Unomattina).

Gráfico 5. Il trend dei titoli sull'immigrazione nelle prime pagine dei quotidiani italiani (Avvenire, Il Fatto Quotidiano, La Stampa, La Repubblica, Corriere della Sera, Il Giornale), 2015-2020, in valore assoluto



Fonte: dati della Rassegna Carta di Roma, elaborati dall'Osservatorio di Pavia

**Il primo elemento che emerge dalla rilevazione del 2020 è che l'immigrazione non fa più notizia sulle prime pagine**, e quando succede è per l'accadimento di eventi rilevanti. Da marzo a giugno, la media è di circa 10 titoli a testata in un mese; nello stesso periodo, nel 2019, i titoli erano circa 30, uno al giorno quasi tutti i giorni.

Per quanto riguarda l'articolazione tematica prevalgono due dimensioni: la gestione dei flussi migratori e le politiche del lavoro (circa la regolarizzazione dei lavoratori stranieri). Sulla stampa, il racconto della gestione dei flussi migratori, a differenza della comunicazione televisiva dei telegiornali, ha uno sguardo molto più ampio e articolato a quanto avviene fuori dall'Italia. Il tema, presente nel 64% dei titoli, ha una collocazione al di fuori dell'Italia (gli accordi con la Libia, il ruolo di Malta nella gestione dei soccorsi, la situazione lungo le coste della Grecia, le richieste avanzate da alcuni stati di modifica del Trattato di Dublino): in Europa e sulle sponde del Mediterraneo.

### 1.3 Le voci delle comunità straniere

I titoli dei quotidiani e dei settimanali costituiscono uno specchio importante circa la centralità dei protagonisti dell'informazione, spesso sono proprio i titoli a essere rilanciati su altri canali di comunicazione. Da una ricerca esplorativa, svolta su quotidiani e settimanali nei primi nove mesi del 2020, emerge che la presenza di nazionalità specifiche nei titoli è abbastanza scarna. Un significativo mutamento, in linea con quanti promuovono un superamento dalla etnicizzazione del linguaggio, è l'utilizzo della variabile "etnica" e/o della nazionalità solo quando indispensabile per la comprensione di un fatto.

Guardando alle cinque comunità maggiormente presenti nel nostro paese (di Romania, Albania, Marocco, Cina e India), si trova un riferimento esplicito nella stampa italiana in 43 titoli, ovvero lo 0,5% dei casi.

Ciò che accomuna la presenza della nazionalità nei titoli è l'associazione con comportamenti negativi e devianti: "finto laboratorio tessile dava lavoro a 237 persone: denunciati 55 cinesi"; "gli italiani hanno paura più degli africani che dei cinesi"; "focolaio indiano, in ospedale tutti in coda per un tampone"; "tre indiani stuprano la bimba dell'uomo che li ospitava"; "Puglia base logistica dei clan albanesi"; "rimpatriato il marocchino che sfasciò l'ufficio postale".

**La possibilità di una informazione completa che ponga al centro dei servizi e degli articoli cittadini di origine straniera, immigrati e rifugiati è una sfida che chiama tutti gli operatori a lavorare su un terreno di valori comuni.**

## 2. Una storia che viene da lontano

L'arrivo e la presenza di immigrati continua ad essere - per l'opinione pubblica italiana - una questione importante, anche se meno rilevante rispetto al passato, e si è legata, attraverso percorsi più o meno contorti, alla preoccupazione principale che ha attraversato tutto il 2020, la pandemia.

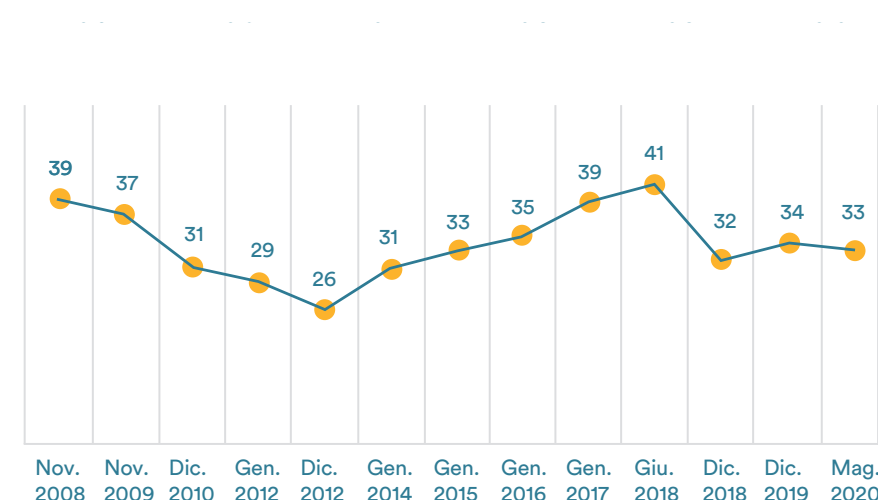
Secondo un'indagine Eurispes (2020), si potrebbe affermare che le persone che si dichiarano apertamente negative nei confronti degli immigrati sono ancora una minoranza, ma sono le tendenze a fare la differenza. Quattro italiani su dieci (40,3%) definiscono il proprio rapporto con gli immigrati "normale", il 19,4% parla di reciproca indifferenza, il 14,4% di reciproca disponibilità, mentre un decimo trova gli immigrati ostili (10,1%), l'8,1% li trova insopportabili e il 7,7% afferma di temerli. Altre percentuali emerse dall'indagine parlano invece dell'atteggiamento che si ha, o che ci si sente legittimati ad avere, nei confronti degli stranieri. Secondo il 45,7% degli italiani, un atteggiamento di diffidenza nei confronti degli immigrati è "giustificabile, ma solo in alcuni casi". Per quasi un quarto (23,8%) guardare con diffidenza gli immigrati è "pericoloso", per il 17,1% (+6,7% rispetto al 2010) è "condivisibile", per il 13,4% è "riprovevole" (-4,3% rispetto al 2010). E quando i confronti cominciano a toccare questioni come "lavoro" e "identità", le differenze rispetto al passato si fanno più nette. La con-

vinzione che gli stranieri tolgano lavoro agli italiani rispetto a dieci anni fa è cresciuta di più di 10 punti, passando dal 24,8% al 35,2%, mentre la percentuale di chi vede negli immigrati una minaccia all'identità culturale e nazionale è aumentata dal 29,9% al 33% e quella di chi teme un aumento delle malattie è passata dal 35,6% al 38,3%. Per contro, rispetto al 2010, crolla di 17 punti la posizione di chi ritiene che gli stranieri portino un arricchimento culturale: dal 59,1% al 42%. Diminuisce analogamente la convinzione che gli immigrati contribuiscano alla crescita economica del paese: dal 60,4% al 46,9%.

Sempre secondo l'Eurispes, un altro dato che fa apparire la società italiana più chiusa rispetto ad alcuni anni fa è quello che riguarda la cittadinanza. Rispetto al 2010, sono diminuiti infatti di oltre dieci punti gli italiani favorevoli allo *ius soli* (dal 60,3% al 50%) e sono invece aumentati in modo consistente i sostenitori più rigidi dello *ius sanguinis* (dal 10,7% al 33,5%). In calo anche coloro che auspicano la cittadinanza per chi è nato in Italia, purché educato in scuole italiane (dal 21,3% al 16,5%). Divise piuttosto equamente le percentuali relative alle cause che hanno determinato episodi di xenofobia: l'aumento nel corso dell'ultimo anno sarebbe avvenuto, per quasi due italiani su dieci (19,7%), per colpa del comportamento degli immigrati nel nostro paese, per un altro quinto della popolazione (19,2%), invece, per le politiche inadeguate dei governi. Il 18,3% degli intervistati assegna la responsabilità alla comunicazione aggressiva di alcuni esponenti politici, mentre il 15,1% al modo con cui i media diffondono le notizie. Eppure, nel 2019 i migranti arrivati via mare sono stati appena 11.471, secondo il Rapporto della nostra Fondazione relativo al 2019, il numero più basso dal 2010.

Secondo un'indagine di Demos & Pi (2020a), la quota della popolazione che vede negli immigrati un pericolo è intorno a un terzo. Molto meno di due anni fa, tra l'inverno 2017 e la primavera del 2018, quando la preoccupazione per gli immigrati raggiunse il livello più elevato dell'ultimo decennio: 41% (Graf. 6). La coincidenza temporale non è casuale, perché si è trattato del periodo di campagna elettorale, immediatamente precedente alle elezioni politiche del 2018. Elezioni in cui il tema immigrazione ha costituito il tema "polemico" più importante. Negli ultimi due anni, però, il problema sembra essersi ridimensionato anche nella percezione dei cittadini. Nel 2020, infatti, la preoccupazione per la presenza di stranieri immigrati nel paese ha raggiunto il livello più basso rispetto al passato, anche recente. Per una ragione facilmente intuibile: nel 2020, infatti, tutte le preoccupazioni sono state offuscate dalla pandemia dovuta al COVID-19.

Grafico 6. Variazione della percezione degli immigrati come minaccia per gli italiani nel periodo 2008-2020



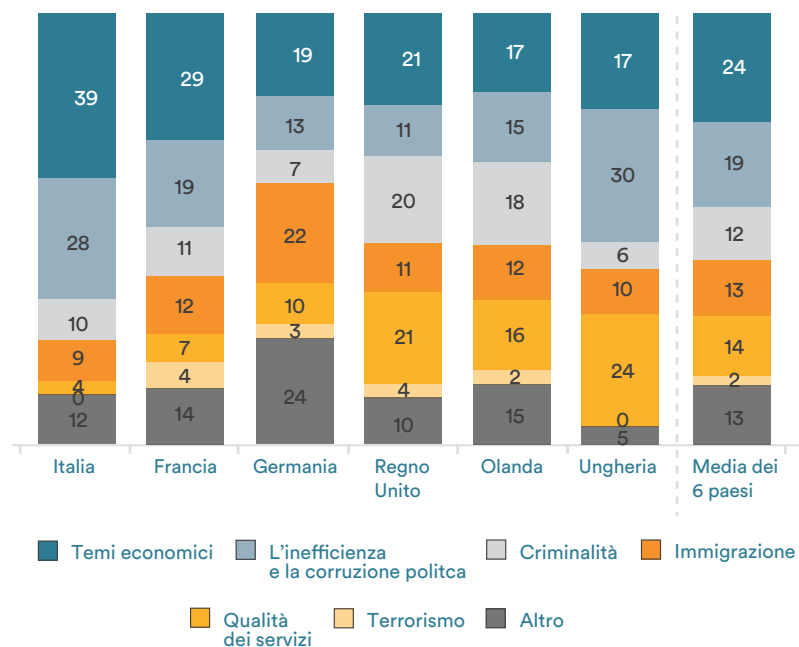
**Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone**  
 Quanto si sente d'accordo con la seguente opinione?  
 (Valori % di coloro che si dichiarano "moltissimo o molto" d'accordo)

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Piper Fondazione Unipolis, Maggio 2020 (N.Casi. 1.025)

Tuttavia, attraverso dei sondaggi condotti da Demos & Pi (2020b) per l'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, svolti nel corso della prima parte del 2020, in sei paesi europei (oltre 6.000 interviste), possiamo rilevare (Graf. 7) come l'immigrazione fosse già divenuta meno preoccupante se si fa riferimento alla prima serie di interviste, condotte in gennaio, alla vigilia dell'emergenza che ha travolto prima l'Italia poi l'Europa. In quel momento, l'immigrazione era considerata come il problema principale - e quindi più preoccupante - solo dal 9% degli intervistati italiani, mentre le paure dei cittadini si concentravano soprattutto sui temi legati all'economia e al lavoro. Se poi si confronta il livello di apprensione per l'immigrazione in Italia con quello degli altri cinque paesi europei oggetto dell'indagine, si rileva come gli italiani fossero tra i meno preoccupati. Fra i paesi considerati, infatti, l'Italia è quello nel quale suscitava meno inquietudine, anche rispetto alla Germania.

Comunque, l'impatto del COVID-19 ha certamente contribuito a relativizzare preoccupazioni e timori precedenti.

Grafico 7. Priorità ed emergenze secondo i cittadini in Europa



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Piper Fondazione Unipolis, Maggio 2020 (N.Casi. 1.025)

A conferma di quanto appena evidenziato, giungono anche i dati di Ipsos (2020), sempre del maggio 2020, che evidenziano quanto siano cambiate, nell'arco di alcuni mesi, le principali preoccupazioni degli italiani. Al primo posto c'è l'occupazione e l'economia (per il 78% degli intervistati è il più importante motivo di inquietudine), segue poi il welfare e il funzionamento delle istituzioni, rispettivamente per il 41% e il 35%. Solo successivamente è presente il timore del coronavirus (34%). E al quinto posto compare il dato su chi crede che il problema del paese sia legato all'immigrazione, dato che era circa il triplo solo alcuni mesi prima.

Tabella 1. Principali motivi di preoccupazione per gli italiani. %

Motivo di preoccupazione	% di cittadini preoccupati
Occupazione ed economia	78
Welfare	41
Funzionamento delle istituzioni	35
Coronavirus	34
Immigrazione	14
Sicurezza	13
Ambiente	8
Mobilità	1

Fonte: Banca Dati Ipsos-IUSSES, 2020

Sempre nel corso dell'anno, a seguito dei gravi problemi causati dal coronavirus all'economia nazionale, il Consiglio dei Ministri ha proposto la regolarizzazione degli immigrati di cui l'Italia ha bisogno per alcune tipologie di lavoro, come quelle della filiera agricola.

In un sondaggio condotto da SWG (2020), che ha posto la questione se la regolarizzazione fosse la cosa giusta da fare, in questa situazione, il 10% degli intervistati ha risposto che la regolarizzazione dovrebbe riguardare soltanto gli immigrati che lavorano nel settore agricolo, mentre il 44% ha affermato che si dovrebbero regolarizzare tutti coloro che lavorano in qualunque settore. Dunque, il 54% - più della metà degli intervistati - era d'accordo con la regolarizzazione. Un dato, per certi versi, non del tutto inaspettato. Il 33% - un italiano su tre - ha risposto, invece, che non bisognava regolarizzare alcun immigrato. Un ulteriore fatto, che - pur essendo avvenuto negli Stati Uniti - ha scosso anche l'opinione pubblica italiana ed europea, è stata la morte, avvenuta il 25 maggio, di un afroamericano, George Floyd, a seguito di un violento intervento di un poliziotto; episodio che ha riportato la questione del razzismo in primo piano (si veda il capitolo 17 in questo Rapporto ISMU). Nei mesi successivi si sono infatti svolte numerose manifestazioni in Italia e in Europa, riprendendo temi e proposte del "Black Lives Matter", il movimento sorto negli Stati Uniti per protestare contro le discriminazioni razziali. Anche se l'inquietudine suscitata dagli immigrati sembrava essere stata messa fra parentesi dopo la comparsa della pandemia scatenata dal coronavirus, come abbiamo visto più sopra, un sondaggio condotto da Demos, suggerisce che il problema del razzismo, secondo gli italiani, è però ancora ben presente, e che anzi si sarebbe amplificato soprattutto negli ultimi anni. Ma, al tempo stesso, l'indagine rivela come un'ampia parte dei cittadini sia d'accordo con le numerose manifestazioni contro il razzismo. Dall'indagine di Demos emerge che poco più del 60% degli intervistati è d'accordo con l'affermazione che "il problema del razzismo, in Italia esiste". Peraltro, la quota di coloro che condividono questa convinzione, negli ultimi due anni, è cresciuta di tredici punti. Naturalmente, dichiarare l'esistenza di un problema



non significa che quel problema esista davvero. È però evidente che l'attenzione – e la sensibilità – riservata alla questione è alta. Il ruolo della comunicazione mediatica, a questo proposito, è risultato determinante. L'uccisione di George Floyd è stata, infatti, filmata e ritrasmessa moltissime volte e in moltissimi network televisivi. Ha dato fisicità a un problema che, normalmente, si traduce in forme di discriminazione quotidiana, spesso invisibili ai più. L'uccisione cruenta di Floyd, morto soffocato, vista e rivista sui media ne ha amplificato l'evidenza, anche in Italia, provocando una forte reazione emotiva. Con il risultato di far dichiarare a quasi i due terzi dei cittadini italiani che sarebbero stati disposti a mobilitarsi contro il razzismo. Occorre però precisare che la variabile età ha giocato una parte importante in questo impulso antirazzista. Il problema, infatti, è considerato serio dall'80% dei giovani con meno di 30 anni, mentre per le persone di tutte le altre età lo è solo per poco più del 50%. E anche la posizione politica ha avuto la sua rilevanza, come poteva essere facilmente prevedibile. I ricercatori fanno osservare che solo fra gli elettori della Lega il razzismo sia considerato un problema poco rilevante, anche se un terzo dei leghisti si rivela attento e reattivo sull'argomento. Mentre oltre la metà degli elettori di Fratelli d'Italia si dice d'accordo con le manifestazioni contro il razzismo, nonostante la quota di chi lo considera un problema si riduca al 40%. All'opposto, la sensibilità e la reattività verso il razzismo appaiono largamente maggioritarie a sinistra, fra gli elettori del Pd. E presso la base degli alleati di governo: il M5s. Anche un'indagine condotta da Demòpolis, nell'ottobre 2020, mette in evidenza la perdita di rilevanza della questione migratoria per gli italiani nell'arco di quindici mesi, tra il luglio 2019 e l'ottobre 2020.

Tabella 2. Variazione nella graduatoria di priorità degli italiani (lug. 2019-ott. 2020)

	Luglio 2019	Ottobre 2020
1°	Lavoro (80%)	Lavoro (83%)
2°		Salute (75%)
3°		
4°	Immigrazione (66%)	
5°	Salute (63%)	
6°		
7°		
8°		Immigrazione (51%)

Fonte: Demòpolis, 2020

Come si può rilevare nella tabella 2, nel luglio 2019, periodo in cui si colloca la vicenda della nave Gregoretti, al centro del processo attualmente in corso all'allora Ministro degli Interni, Matteo Salvini, la questione del controllo dei flussi migratori era ritenuta prioritaria da più dei due terzi degli intervistati, il 66%, collocandosi al quarto posto nella graduatoria delle priorità. Nell'ottobre 2020,

tale questione rimane centrale per poco più della metà degli intervistati – il 51% –, facendo scivolare l'immigrazione all'ottavo posto della graduatoria. E se gli intervistati considerano l'ambiente in cui vivono – cioè se ritengono la presenza degli immigrati un problema per la loro vita quotidiana – tale percentuale scende ulteriormente, attestandosi al 33%.

### 3. Immigrazione e politica nei media ai tempi del COVID-19: un rapporto controverso

Il tema dell'immigrazione nel dibattito pubblico ha sempre presentato una rilevanza costante sia pur con dei picchi periodici, in positivo o in negativo, dovuti alla "stagionalità" degli sbarchi o a particolari eventi di cronaca o – non meno importante – all'interesse del singolo partito politico, della coalizione di riferimento, del candidato alle elezioni o del ministro/presidente/sindaco che utilizza il tema a fini di consenso. L'attenzione mediatica e l'agenda politica del 2020, come dimostrato nel capitolo dedicato alla regolarizzazione e alle elezioni regionali in Italia che si sono svolte nel corso di quest'anno (si veda il capitolo 14 in questo Rapporto), sono state quasi interamente assorbite dalle vicende legate al COVID-19. Durante la prima ondata, lo spazio dedicato all'immigrazione si è ridotto fino quasi a concentrarsi completamente sul c.d. "decreto Rilancio" (Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34), che ha aperto una finestra temporale per la regolarizzazione dei lavoratori italiani e stranieri nei settori del sostegno domestico (colf e badanti) e agricolo (si veda anche il capitolo 6 in questo Rapporto ISMU).

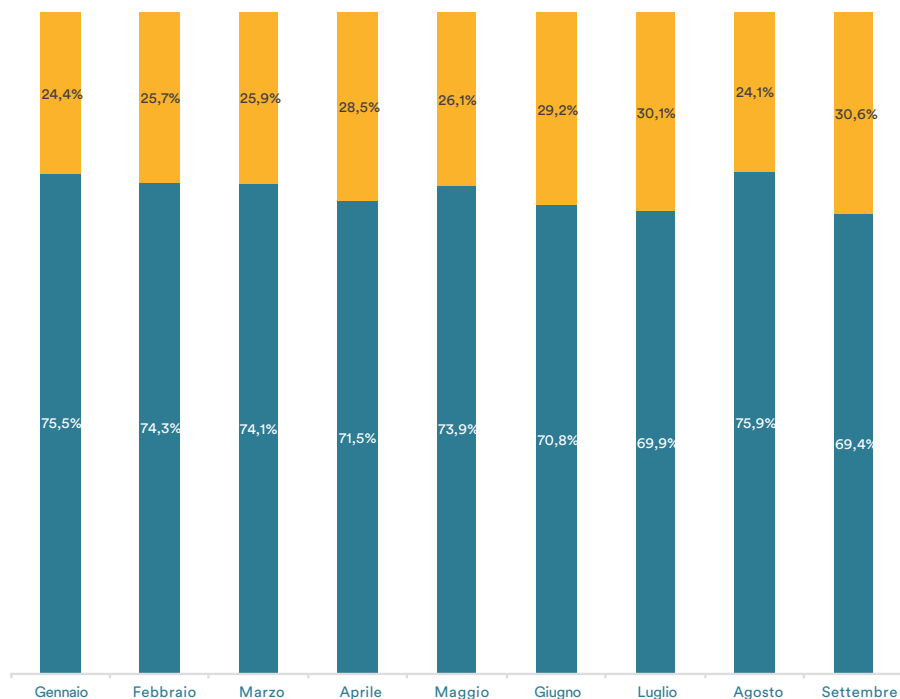
Come abbiamo visto nei precedenti paragrafi, **l'immigrazione non è stata realmente al centro del dibattito politico e mediatico come lo era stata invece nel corso del 2019. Tuttavia, complici le elezioni regionali e il decreto Rilancio, anche nel corso del 2020, uscita dalla porta principale causa COVID-19, la issue è rientrata dalla finestra, dimostrando di essere da sempre un tema polarizzante e fortemente divisivo.** In linea con i capitoli dei Rapporti ISMU degli scorsi anni dedicati alla *politics* dell'immigrazione, il dibattito è spesso caratterizzato da toni accesi e posizioni manichee che si sovrappongono quasi interamente alla linea sinistra/destra dello spettro politico e che divengono più forti ed estreme man mano che ci si allontana dal centro dello spazio politico. Tale polarizzazione ideologica tende ad oscurare le specificità e i contenuti concreti delle notizie, così da fare dei media le casse di risonanza di una contrapposizione funzionale alle strategie politiche da campagna elettorale permanente. Ciò impedisce all'opinione pubblica di farsi autonoma, consapevole e di essere correttamente informata. **Se infatti la lente attraverso cui vengono fotografate le notizie tematizzate sotto l'etichetta "immigrazione" contiene il filtro della politica, la narrazione che ne consegue avrà quel linguaggio, semplice e semplificato, e certamente non adatto alla lettura di fenomeni complessi che richiederebbero analisi meditate e me-**



**diate dai contributi di giornalisti ed esperti.**

A dimostrazione del fatto che l’immigrazione sia un tema politicizzato, i dati dell’Osservatorio di Pavia (Graf. 8) ci dicono che, tra gennaio e settembre 2020, la politica (nelle notizie sull’immigrazione) è entrata nelle notizie dei sette principali telegiornali in prima serata nel 25-30% dei casi con punte nei mesi di luglio (30,1%) e settembre (30,6%). È chiaro che questi valori, tenendo conto che siamo nell’anno della pandemia che ha fagocitato quasi interamente sia il dibattito pubblico sia l’attenzione dei media, non possono considerarsi di second’ordine: anche in un frangente caratterizzato da una forte crisi sanitaria, economica e sociale, la politica copre ben più di un quarto dell’agenda mediatica legata all’immigrazione.

Grafico 8. La politica nelle notizie sull’immigrazione nei telegiornali italiani di prima serata: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7; gennaio-settembre 2020, in % sul complessivo delle notizie

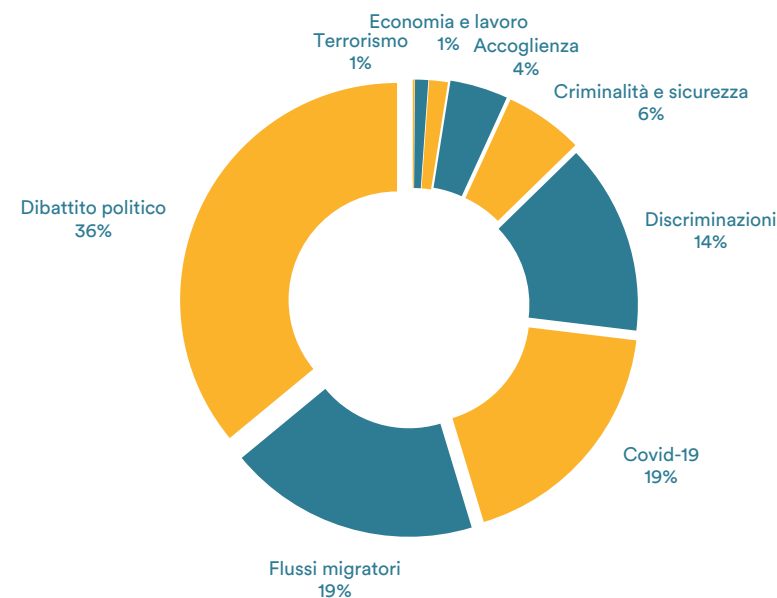


Fonte: Osservatorio di Pavia (2020)

Ma in che modo la politica tratta i temi dell’immigrazione? Da quale prospettiva? Il grafico 9 mostra, in valori percentuali, come i politici “coperti” dai sette principali telegiornali di prima serata inquadrino il tema immigrazione: in più

di un terzo dei casi (36%) l’immigrazione viene trattata come semplice tema di dibattito politico, nel 19% dei casi viene inquadrata all’interno delle discussioni sui flussi migratori, per un altro 19% è collegata al tema COVID-19, per il 14% riguarda problematiche relative alle discriminazioni, per il 6% alla criminalità e sicurezza, per il 4% alla questione dell’accoglienza e per l’1% all’economia e lavoro<sup>6</sup> così come al terrorismo.

Grafico 9. I temi della politica nelle notizie sull’immigrazione nei telegiornali italiani di prima serata: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7; gennaio-settembre 2020, in % sul complessivo delle notizie



Fonte: Osservatorio di Pavia (2020)

Andando ancor più nel dettaglio, possiamo analizzare in che modo ciascuna delle personalità politiche maggiormente presenti sulla scena mediatica nel dibattito sull’immigrazione abbia inquadrato la tematica. In ordine di presenze (quindi di centralità nel dibattito) vediamo come il leader della Lega, Matteo Salvini, abbia concentrato la stragrande maggioranza (78%) dei propri interventi nella forma del dibattito politico (confronto e scontro tra i diversi leader di partito), occupandosi solo marginalmente delle tematiche legate a immigrazione e COVID-19 e flussi migratori (rispettivamente 8% e 7%), e ancor meno

<sup>6</sup> Tenendo conto che una parte del dibattito pubblico e politico sull’immigrazione nella primavera del 2020 ha riguardato il tema della regolarizzazione all’interno del decreto Rilancio (come analizzato nel capitolo 14 in questo Rapporto ISMU), il dibattito politico su tale questione nei telegiornali è fortemente sottorappresentato.

trattando di criminalità e sicurezza (4,5%), contrariamente a quanto si sarebbe potuto pensare, soprattutto a fronte del processo giudiziario che l'ha visto imputato ai primi di ottobre 2020 e con una parte dell'attuale Governo (Conte II) presente in qualità di testimone. Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha allo stesso modo trattato la tematica nel dibattito politico (38%) e in secondo luogo dal punto di vista della criminalità e della sicurezza (29%) e dell'emergenza sanitaria (18%). La Ministra Lamorgese si è invece concentrata su quest'ultima questione (il 37,5% delle occorrenze riguardano il COVID-19), sui flussi migratori (21%) e in terzo luogo su accoglienza, criminalità e sicurezza e dibattito politico (12,5% in tutti e tre i casi). Il Ministro degli Esteri Di Maio, a differenza di tutti gli altri soggetti presi in considerazione, ha invece inquadrato la tematica in egual misura dal punto di vista dell'economia e del lavoro e dei flussi migratori (37,5%), seguito dal dibattito politico (31%), dalle discriminazioni (15,6%) e dalla COVID-19 (9,4%). Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la Senatrice a vita Liliana Segre, entrambi con un profilo esclusivamente istituzionale, hanno invece inquadrato i propri interventi principalmente dal punto di vista delle discriminazioni (78% e 93% rispettivamente). Infine, il Sindaco di Lampedusa Martello si è occupato in prevalenza di flussi migratori (53%), COVID-19 (23,3%) e accoglienza (20%).

Tabella 3. Temi relativi all'immigrazioni sollevati nei media da alcune personalità politico-istituzionali. %

	Accoglienza	Covid-19	Criminalità e sicurezza	Dibattito politico	Discriminazioni	Economia e lavoro	Flussi migratori	Terrorismo
<b>Matteo Salvini</b> Deputato, Leader della Lega Nord	0,6%	7,7%	4,5%	78,2%	1,9%	0,0%	7,1%	0,0%
<b>Giuseppe Conte</b> Presidente del Consiglio	0,0%	17,6%	29,4%	38,2%	11,8%	0,0%	2,9%	0,0%
<b>Luciana Lamorgese</b> Ministra degli Interni	12,5%	37,5%	12,5%	12,5%	4,2%	0,0%	20,8%	0,0%
<b>Di Maio</b> Ministro degli Esteri	3,1%	9,4%	0,0%	31,3%	15,6%	37,5%	37,5%	3,1%
<b>Sergio Mattarella</b> Presidente della Repubblica	0,0%	11,1%	11,1%	0,0%	77,8%	0,0%	0,0%	0,0%
<b>Totò Martello</b> Sindaco Lampedusa	20,0%	23,3%	0,0%	3,3%	0,0%	0,0%	53,3%	0,0%
<b>Liliana Segre</b> Senatrice a vita	0,0%	0,0%	0,0%	6,7%	93,3%	0,0%	0,0%	0,0%

Fonte: Osservatorio di Pavia (2020)

**In conclusione, è possibile affermare che la *issue* immigrazione rimane sempre una tematica polarizzante e divisiva**, anche se, nel corso del 2020, apparentemente ha perso di salienza a causa delle emergenze sanitarie, economiche e sociali che hanno sottratto la scena ad una questione che, come sottolineato nel secondo paragrafo di questo capitolo, non è mai stata in cima alle priorità dei cittadini tanto quanto lo è a quelle dei politici, soprattutto per motivi di consenso. In una scala di priorità, quindi, **i cittadini sembrerebbero in grado di distinguere bene tra le problematiche che li toccano da vicino (lavoro, economia, salute) e quelle che invece la politica mira a far percepire come maggiormente rilevanti.**

È pur vero che, in una dimensione diacronica di lungo periodo, nel dibattito pubblico e nel rapporto tra opinione pubblica e politica (sia nella veste istituzionale, sia nelle dinamiche dei sistemi di partito), la questione migratoria fa parte di quei temi che negli ultimi decenni stanno mettendo a dura prova la tenuta delle società liberal-democratiche contemporanee e rischiano di compromettere i valori costitutivi, facendo così emergere la difficoltà di condividere un orizzonte culturale comune. Se, nel corso del 2020, l'attenzione nei confronti della COVID-19 e delle sue implicazioni socio-sanitarie e socio-economiche ha riproposto questioni fondamentali in merito al funzionamento delle società su scala globale (incidendo sulla coesione sociale), sappiamo che l'immigrazione non è (stata) una **questione passeggera, ma rimarrà presente tra le preoccupazioni degli italiani e occuperà ancora i temi dell'agenda politica nel presente e nel futuro.**

Si ripropone in tal modo il tema già analizzato in alcune ricerche degli anni scorsi (Ruggiero, Pasini, 2019: 161), tanto semplice quanto complesso, relativo a **chi modella le preferenze pubbliche dei cittadini: i partiti, la famiglia, i gruppi di pari, i media (radio e televisione, carta stampata, social network)?** Assistiamo a un salto qualitativo rispetto al rapporto tradizionale tra domanda e offerta politica. In altri termini, si è inceppato il rapporto tra società civile che esprime bisogni, interessi, aspettative, identità e partiti politici e associazioni di interessi che hanno invece il compito di intercettare, selezionare o filtrare tali domande che emergono dal basso. In altri termini, possiamo dire che negli ultimi 30 anni (non solo in Italia) siamo di fronte a una crisi di rappresentanza socio-politica e socio-economica e culturale, che ha impedito alle istituzioni responsabili del processo decisionale a tutti i livelli di interpretare in modo virtuoso il rapporto (ormai "spezzato") tra opinione pubblica e partiti politici.

**Le modalità con cui si inquadrano le questioni migratorie nel discorso pubblico e politico e l'influenza che la comunicazione esercita sulle politiche migratorie** locali, nazionali ed europee **indicano ormai un nuovo oggetto di ricerca da indagare con lenti nuove.** Allo stesso modo, necessitano di nuove letture il ruolo dell'opinione pubblica e le diverse agenzie che modellano opinioni e preferenze dei cittadini. Il dibattito concernente la "crisi" della politica e il "successo" della comunicazione (quale?), utilizzando anche la lente delle migrazioni, è una interessante sfida culturale da perseguire.

## Riferimenti bibliografici

Demòpolis (2020), *Le priorità degli italiani per il Governo del Paese*, ottobre [online] disponibile in: <https://www.demopolis.it/?p=5851>

Demos & Pi (2020a), *Razzismo e movimento "Black Lives Matter"*, giugno [online] disponibile in: <http://www.demos.it/a01744.php>

Demos & Pi (2020b), *XII Rapporto Osservatorio Europeo sulla Sicurezza. Una nuova resilienza*, giugno [online] disponibile in: [http://www.demos.it/2020/pdf/5396xii\\_rapporto\\_osservatorio\\_europeo\\_sulla\\_sicurezza.pdf](http://www.demos.it/2020/pdf/5396xii_rapporto_osservatorio_europeo_sulla_sicurezza.pdf)

Eurispes (2020), *Rapporto Italia 2020*, Roma [online] disponibile in: <https://eurispes.eu/ricerca-rapporto/rapporto-italia-2020/>

Ipsos (2020), *I problemi principali dell'Italia a livello locale* [online] disponibile in: <https://sondaggibidimedia.com/sondaggio-ipsos-occupazione/>

Eugeni R., Pasini N. (2019), "Dal posizionamento politico ai modi di presenza sociale: la questione migratoria come sintomo. Un dialogo", in M. Villa (a cura di), *Migrazioni e comunicazione politica. Le elezioni regionali 2018 tra vecchi e nuovi media*, FrancoAngeli, Milano, pp. 155-161.

SWG (2020), *Sondaggio politico* [online] disponibile in: [https://www.repubblica.it/politica/2020/06/30/news/sondaggi\\_politici\\_swg\\_pd\\_crescita260577702/](https://www.repubblica.it/politica/2020/06/30/news/sondaggi_politici_swg_pd_crescita260577702/).